

# Come governare l'Europa, tra sovranisti, giovani e mondo digitale

A Roma si è conclusa la tavola rotonda sull'Unione europea organizzata da Eunews, con la media partnership del nostro giornale

<https://www.lastampa.it/2018/11/24/economia/come-governare-leuropa-tra-sovranisti-giovani-e-mondo-digitale-wrjFwqlMdm1TWBapB5FrPO/pagina.html>



AFP

**EMANUELE BONINI**

ROMA

Il confronto c'è stato. Acceso, com'era lecito attendersi. Combattuto, com'era facile immaginarsi. I nodi da sciogliere non sono stati sciolti, ma sono stati messi tutti sul tavolo dove le ragioni degli uni e degli altri si sono ritrovate e messe alla prova. Nessuna sintesi, non ancora, e così si andrà avanti con le diverse ricette che ciascuno intende utilizzare per governare il progetto comune e il suo sistema di leggi vigente e quello che si renderà necessario. Perciò il governo italiano non arretra, ma non cambia idea neppure il partner comunitario, preoccupato per la direzione intrapresa dal Paese. La quinta edizione di «How can we govern Europe», la tavola rotonda sull'Unione europea organizzata da Eunews il 22 e il 23 novembre a Roma, con la media partnership de La Stampa, ha posto l'accento su tanti temi, tutti di stretta attualità oggi come domani. La contrapposizione austerità-crescita ha occupato un posto di primo piano nel dibattito. Ma il ruolo dell'Italia è stato anche un elemento centrale nelle tante riflessioni.

PUBBLICATO IL 24/11/2018

### **L'Italia preoccupa, eccome**

«Abbiamo dato l'Italia per scontata». La sintesi offerta dal vice capo della missione della Repubblica Federale tedesca in Italia, Klemens Momkes, dà l'idea di come i partner guardino l'Italia in questo momento. Con una neanche troppo celata apprensione, se non addirittura preoccupazione. Non è una questione di governo, ma di scelte, che pure sono per definizione politiche. Si vede uno scollamento con una tradizione europeista e multilaterale che si è andata affievolendo sempre più. Il ragionamento del diplomatico è a tutto tondo, perché “non tutto è questioni di soldi o economia”. Però, se ci si limita a guardare la sola politica economica, «quello che è senza precedenti è la direzione di movimento, più della composizione della spesa», spiega Lucio Pensch, direttore Politica di bilancio presso la direzione generale Affari economici della Commissione europea. Una considerazione su manovra e conti pubblici ineludibile, visto che il ragionamento si produce all'indomani della seconda bocciatura della legge di bilancio giallo-verde da parte della Commissione europea, che minaccia addirittura procedure per deficit eccessivo legata al debito. Anche dal Parlamento europeo si assiste con fiato sospeso ad un confronto che rischia di deragliare. «Se si mette in discussione la logica delle regole, si rafforza il fronte di quanti vogliono che quelle regole siano applicate», dice il presidente della commissione Affari economici, Roberto Gualtieri, preoccupato per l'isolamento che l'Italia rischia di conoscere in Europa.

### **Tajani: «Serve più Europa»**

Può sembra forse scontato invocare più Europa, specie se si è a capo del Parlamento europeo. Ma nel messaggio che Antonio Tajani ha inviato ai partecipanti ai lavori, il presidente dell'Eurocamera ha avvertito la necessità di farlo. Segno che è utile, evidentemente. «Chi propone di rafforzare la sovranità e promuovere gli interessi nazionali allentando o rompendo i legami con l'Unione – inganna gli elettori». L'Ue, presa come l'insieme degli Stati che oggi la compongono, rappresenta meno del 7% della popolazione mondiale e il 15% del Pil. Nel 2050 il solo continente africano avrà cinque volte la popolazione della Ue. Vuol dire che «nessuno Stato europeo può competere da solo con Usa, Cina, Russia o India», e dunque «solo esercitando insieme, a livello Ue, una parte della sovranità nazionale, possiamo davvero proteggere i cittadini». Quindi, in sintesi, «l'Europa non va distrutta. L'Europa va cambiata».

### **I sovranisti: «no» a questa Europa. E difendono la manovra del popolo**

Le forze euro-critiche sovvertono i paradigmi, e questo non sorprende. Ma chi propugna meno Europa si presenta una volta di più come europeista. Inizia il grillino Sergio Battelli, presidente della commissione Politiche europee della Camera. «Io difendo il mio governo, ma anche quell'Europa che offre tantissime opportunità per i giovani». Prosegue Anna Cinzia Bonfrisco, senatrice della Lega. «Condivido l'impostazione del mio governo perché l'Europa che ci siamo trovati davanti è più un soggetto regolatorio che un animale politico». Prosegue Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo in quota 5 Stelle. «Se le nostre politiche economiche sono considerate “temerarie”, come mai sotto il governo Monti e quelli successivi il rapporto debito/Pil è cresciuto dal 116% al 131%?». E' questa una critica bella e buona all'austerità. «Noi siamo convinti che non ci possa essere stabilità fiscale senza stabilità

sociale. Questo è il nostro assunto di base». Una visione, quella di Castaldo, diametralmente opposta a quella del Centro studi di politica europea (Ceps), Daniel Gros. «La filosofia di base è il contrario: non si può raggiungere stabilità sociale se prima non si è raggiunta una stabilità fiscale. Non si può avere crescita e occupazione durature, e competitività continuata senza i conti in ordine».

### **Le elezioni Ue momento della verità**

Le elezioni europee (23-26 maggio 2019) diranno se questo vicolo cieco nel confronto sui temi caldi quali le politiche economiche potranno essere riconsiderate. Castaldo sostiene di sì. Le consultazioni di primavera «saranno quanto mai decisive, poiché vedranno contrapposte le diverse scuole di pensiero sull'Europa». Decisiva sarà la narrazione che si vuole dare. Per il capo della rappresentanza in Italia della Commissione europea, Beatrice Covassi, «l'Europa è brand di qualità in tutto il mondo, Offre altissimi livelli di protezione dei diritti sociali, difesa dell'ambiente e di qualità», tanto per fare un esempio a quanti saranno chiamati a votare. Proprio a loro si rivolge Valeria Fiore, responsabile dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia. «Un Parlamento europeo forte è l'unico modo che avete per far sentire la vostra voce e smentire quanti sostengono che l'Europa è fatta da poche persone». Un messaggio recapitato anche agli studenti presenti al dibattito di «How can we govern Europe». Dispiace che i giovani abbiano lasciato i lavori prima della loro conclusione. Segno che l'Europa non ha ancora appeal.

### **La sfida dei giovani, l'altra faccia della Silver economy**

La 'silver economy', designa l'insieme delle opportunità e delle attività economiche legate all'invecchiamento della popolazione e ciò che ne deriva, vale a dire la domanda rappresentata dalle esigenze specifiche dei cittadini anziani. Nel 2017 le aziende farmaceutiche di tutto il mondo hanno investito 170 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo nel settore di scienze della vita, e «nel periodo 2018-2022 questa spesa dovrebbe arrivare a 1.000 miliardi, un trilione», rileva Ugo Di Francesco, amministratore delegato del gruppo Chiesi, tra le multinazionali di riferimento nel settore. L'opportunità racchiude in sé delle sfide. L'allungamento delle aspettative di vita e il miglioramento delle condizioni di salute anche in età avanzata impone ripensamenti del modello produttivo e del mercato del lavoro. «Il 65enne di oggi è in salute, non c'è ragione di tenerlo a casa», taglia corto Carlo Stagnaro, direttore dell'osservatorio sull'economia digitale dell'istituto Bruno Leoni. Vuol dire che si punta di più sugli anziani si potrebbe scommettere sempre meno sui giovani. La politica dovrà dare risposte al dilemma.

### **Digitale, la chiave del futuro già in atto**

Investimenti di qualità, innovazione tecnologica, e poi formazione e istruzione. Questa la ricetta delle imprese per vincere la sfida posta da robotica e digitale. L'Ict (tecnologie dell'informazione), rileva **Orazio Viele, direttore generale Tecnica ricerca e innovazione di Engineering**, «nell'ultimo decennio ha assunto al ruolo di principale motore della crescita economica». Per questo «l'Europa deve investire significativamente in ricerca e formazione», mentre il governo «non può abbandonare l'alternanza scuola-lavoro». Lisa Di Felicianantonio, Head of Public Affairs and Media Relations di Fastweb, non ha dubbi: intelligenza artificiale, robotica, digitale «è una sfida da cogliere per il mondo del

lavoro», e tutti gli attori decisionali devono tenerne conto. Paolo Ghezzi, direttore generale di Info Camere, invoca « una governance digitale del sistema-Paese forte e autorevole per guidare e non subire la trasformazione che sta cambiando la società».

Luigi Scordamaglia, amministratore delegato Inalca/Cremonini e consigliere delegato di Filiera Italia, invita però a non dimenticare il «made in», soprattutto quello italiano. «Il settore agroalimentare è stato quello in cui l'Europa ha tradizionalmente creduto di più. Paradossalmente, è anche quello più influenzato da alcune inefficienze del sistema Europa». Che deve promuovere il cambiamento, senza dimenticare le sue eccellenze acquisite.